CHE SIGNIFICA IL PROGETTO DI BILANCIO DI OBAMA
"Federalismi.it", giornale online, marzo 2009

Il primo bilancio federale che il presidente Barack Obama ha presentato al Congresso, come da Costituzione, deve essere considerato un progetto di rottura sia rispetto alla recente presidenza di George W.Bush che nei confronti della politica statunitense dell'ultimo trentennio. Il progetto prevede massicci investimenti pubblici nell'istruzione per potenziare la ricerca, nella sanità per rendere l'assistenza generalizzata, e nel controllo ambientale e nelle energie alternative. Per affrontare obiettivi così impegnativi e costosi, il bilancio federale punta su un massiccio deficit spending da riassorbire nel giro di cinque anni, e sulla radicale trasformazione del sistema fiscale che dovrà colpire i contribuenti con redditi individuali superiori ai 200 mila dollari (la cui aliquota massima sale dal 35% al 39,6%) e le rendite derivanti da attività finanziarie spericolate.

La proposta del Presidente è stata accolta con favore dagli ambienti *libera*l, e non solo, nella misura in cui immette una forte quantità di denaro sul mercato per fare fronte alla crisi e per "ristabilire l'equità attraverso l'instaurazione di un codice fiscale che troppo a lungo è stato distorto a favore degli americani più ricchi" (*New York Times*). All'opposto, il massiccio intervento federale sul mercato e l'aumento della tassazione per i ceti più abbienti (il 3% della popolazione) sono stati condannati dagli ambienti iper-liberisti sostenitori della politica economica seguita dalle amministrazioni federali da Reagan a Bush. Da questi circoli il nuovo presidente è accusato, in sostanza, di volere introdurre un regime socialista: "I Democratici ci stanno trasformando in una repubblica socialista dove Stalin e Lenin si troverebbero a loro perfetto agio", ha dichiarato il repubblicano Mike Huckabee, già candidato alla presidenza, sul *New York Post).*

Occorre tuttavia chiedersi, al di la delle polemiche partitiche, qual è il vero significato di un bilancio così innovatore nel momento in cui gli Stati Uniti attraversano una crisi dalle proporzioni ancora ignote. A me pare che, tralasciando le specifiche manovre finanziarie ed economiche che dovranno passare la prova dei fatti, si debba valutare la politica di Obama secondo tre linee interpretative.

Primo. Il presidente che nella campagna elettorale ha suscitato molte speranze che gli sono valse un consenso tanto largo quanto imprevisto, intende oggi mantenere le promesse rivolte alla classe media (*Main Street*) e agli strati marginali della popolazione (soprattutto *Black* e *Latinos*) al fine di consolidare sul terreno sociale una nuova coalizione politico-sociale che riconquista ai Democratici l'egemonia nel governo della società e delle istituzioni che avevano perso alla fine della presidenza di Lyndon B. Johnson nel 1968.

Secondo. Il programma punta esplicitamente su tre questioni che da sempre sono considerate controverse nel rapporto tra istanze di libertà e istanze di eguaglianza nella società americana che tradizioni ben diverse da quelle europee. Dal 1946 (Truman) tutti tentativi di introdurre un sistema sanitario generalizzato in grado di coprire la totalità dei cittadini sono andati a vuoto in seguito all'offensiva dei gruppi economici e politici che accusavano un tale sistema sanitario di essere 'non-americano' e 'socialista'. Anche l'allargamento dell'istruzione e lo sviluppo della ricerca, finanziati dallo Stato federale, sono stati in passato respinti dai cultori dell'iniziativa privata. E il controllo dell'ambiente insieme alle alternative energetiche sono stati a lungo considerati azioni punitive nei confronti del grande capitalismo particolarmente aggressivo in questo settore.

Terzo. Nell'insieme la proposta di bilancio significa in sostanza che la presidenza Obama intende utilizzare tutte le azioni politiche, economiche e finanziarie per superare la crisi, che sarà lunga e faticosa, per trasformare lo Stato americano in senso più sociale, soprattutto nei servizi essenziali come la sanità e l'istruzione, e per ridurre drasticamente le notevoli sperequazioni tra ricchi e poveri che si sono accentuate negli ultimi trent'anni, proprio grazie alle spericolate manovre finanziarie senza limiti (i titoli spazzatura) che sono stati all'origine della crisi che ha contagiato tutto il mondo.

"Federalismi.it"
Marzo 2009